

VALORI DIFFERENZIATI DI ALCUNE LETTERE
NELLE DIVERSE TRADIZIONI ALFABETICHE
DELLA GRECIA ANTICA

In queste pagine non si vuole dare una risposta ai complessi problemi che concernono l'operazione di adattamento dell'alfabeto fenicio ai parlari greci, ma si tenta di fare luce, per quanto è possibile, sulla storia dei valori, aberranti rispetto a quelli canonici, di alcune lettere greche: si riprende in esame la questione del valore spirante del *theta* e di quello, più vario e complesso, dello *zeta*.

Mi sembra opportuno distinguere, in merito alle testimonianze di una pronuncia spirante di θ , due ordini di fatti.

Il primo riguarda l'antichità e la diffusione di tale pronuncia in area laconica e la possibile estensione di questo uso al di fuori dell'ambito originario. Che si tratti di fenomeno molto antico credo nessuno metta più in dubbio da che si dispone della testimonianza di $\text{For}\phi\alpha\iota\alpha = \text{For}\theta\alpha\acute{\iota}\alpha$ ¹, grazie alla quale si può argomentare che le TA labiali e dentali avevano assunto in laconico pronuncia spirante — e perciò erano intercambiabili — già almeno nel VII sec. a.C. Pertanto quando in Erodoto 2.82 il nome dello spartano che risolse la contesa tra Sparta ed Argo per il possesso della Thyreatis appare quale $\text{'O}\theta\rho\upsilon\acute{\alpha}\delta\eta\varsigma$, mentre per Larissa di Tessaglia è documentato il patronimico $\text{'O}\theta\rho\upsilon\acute{\alpha}\delta\alpha\iota\omicron\varsigma$ ² e per Styra d'Eubea $\text{'O}\theta\rho\upsilon\acute{\alpha}\delta\eta\varsigma$ ³, nasce il sospetto che presso lo scrittore ionico possa trattarsi di un ipercorrettismo — analogo a $\text{M}\acute{\alpha}\lambda\eta\varsigma$ ⁴ per $\text{M}\acute{\alpha}\lambda\eta\acute{\xi}$ ⁵ —, che ha avuto una sua fortuna letteraria⁶. Non facile a determinarsi è l'apporto di una possibile confusione tra $\theta\phi\rho\acute{\upsilon}\varsigma$ 'tumulus'⁷ e

1. Cfr. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, p. 299.

2. IG IX 2, 717 (II sec. a.C.); vedasi anche $\text{'O}\phi\rho\upsilon\lambda\lambda\omicron\varsigma$ id. 568.

3. IG XII 9, 245 A 405.

4. Nome del pretendente etolo di Agariste in Hdt. VI 127. Lo storico ionico o la sua fonte avrebbe avuto presente il rapporto di lac. $\text{x}\acute{\epsilon}\lambda\eta\acute{\xi}$ rispetto a ion.-att. arcad. $\text{x}\acute{\epsilon}\lambda\eta\varsigma$.

5. Cfr. SGDI 1159 (Elide, VI/V sec. a.C.). Con passaggio alla declinazione tematica cfr. $\text{M}\acute{\alpha}\lambda\eta\chi\omicron\varsigma$ Schw. *DeP.* 215 (Tera, VII sec. a.C.), 672 (Figalea, V sec. a.C.), «AJA» 37 (1933), p. 605 ss. (Corinto, VIII/VII sec. a.C.).

6. Cfr. AP 430, 431. Con $\text{'O}\theta\rho\upsilon\acute{\alpha}\delta\eta\varsigma$ si sposta su un'altra categoria, cfr. $\text{'I}\mu\beta\rho\alpha\sigma\acute{\iota}\delta\eta\varsigma$: $\text{'I}\mu\beta\rho\alpha\sigma\omicron\varsigma$, lac. $\text{\gamma}\alpha\iota\acute{\alpha}\delta\alpha\varsigma$: $\text{\gamma}\alpha\iota\acute{\alpha}$, quello che era un originario nomignolo.

7. Cfr. Y 151, Pi. O, XIII 106 (con lo schol. $\text{\tau}\acute{\alpha}$ $\text{\kappa}\rho\eta\mu\nu\acute{\omega}\delta\eta$ $\text{\kappa}\alpha\iota$ $\text{\tau}\rho\alpha\chi\acute{\epsilon}\alpha$ $\text{\tau}\acute{\omega}\nu$ $\text{\acute{\alpha}}\rho\omega\acute{\nu}$). Vedasi anche $\theta\phi\rho\acute{\upsilon}\eta$ Hdt. IV 181 ss., E. *Heracl.* 394 ($\text{\lambda}\epsilon\pi\alpha\iota\tau\alpha\acute{\nu}$ δ' $\theta\phi\rho\acute{\upsilon}\eta\eta$). Accanto a $\theta\phi\rho\acute{\upsilon}\epsilon\iota\varsigma$ X 411, Hdt. V 92 ($\theta\phi\rho\acute{\upsilon}\epsilon\upsilon\tau\alpha$ $\text{K}\acute{\omicron}\rho\iota\nu\theta\omicron\nu$ in un responso oracolare me-

"Οθρῶς, oronimo della Tessaglia, di cui parrebbe rendere testimonianza ὄθρυν· Κρηῆτες τὸ ὄρος Hsch. e ὄθρυσ· λόφος Theognost. *Can.* 13. 20. Probabilmente ad un'origine laconica può essere ricondotto anche il teonimo che altrove suona come Λαφρία, epiteto di Artemide, mentre a Sparta appare come Λαθρία⁸.

Dove l'influsso di Sparta mi pare evidente è nell'adozione di θ con valore diverso da *th* presso differenti tradizioni nel corso del V secolo, fenomeno di cui la testimonianza più chiara mi pare quella fornita dalla regione centrale di Creta. È abbastanza recente la pubblicazione di una iscrizione laconica⁹, riferentesi ad un trattato tra Sparta e gli Arcadi, che consente di riproporre il problema dell'origine della convenzione θ(θ) per σ(σ) adottata a Creta almeno a partire dalla fine del V secolo avanti Cristo¹⁰. Il nuovo documento laconico infatti ci offre l'unica testimonianza epigrafica della continuazione, altrimenti nota dalla sola tradizione letteraria come σσ¹¹, dell'antica affricata risultante da τῖ, θῖ, τσ, χῖ... Si tratta della forma θαλαθα = θάλασσα che trova esatta corrispondenza in θάλαθα di IC I XVII 10 (Lebena, II sec. a.C.), θαλαθθα di IC IV 184 (Gortina, inizio del II sec. a.C.). Di tale convenzione si danno i seguenti esempi¹²:

trico) parrebbe esistere anche ὄθρῶεις, cfr. ὄθρῶεν· τραχύ· ὑλῶδες· δασύ· κρημνῶδες Hsch., ove per altro alcuni iuncturae fanno sospettare confusione con θρῶεις, cfr. Nic. *Th.* 200. Vedeasi anche Θρῶεσσα πόλις Λ 711 (= Θρῶον Β 592), indicata come αἰπεῖα κολύμη. Nello scholio a λ 287 si legge ὄφρυν in luogo dell'atteso "Οθρυν.

8. Di questo rapporto ho trattato in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, p. 5 ss., «Abbazzo» 17 (1979), p. 55 ss. Non so quale valore attribuire alla glossa di Esichio ἐλαθρά· ἐλαφρά· ἢ ἐν ἐλαίῳ ἐφθά.

9. Cfr. W. PEEK, *Ein neuer Spartanischer Staatsvertrag* in «Sächs. Abh.» 65 (1974), Helf 3; D.H. KELLY in «LCM» 3 (1978), pp. 133-141 (che non ho potuto consultare), F. GSCHNITZER in «Beiträge zur klassischen Philologie» 93 (1978), il quale a pag. 26 osserva molto opportunamente: «das heisst nach dem, was wir soeben festzustellen hatten, dass wir hier aller Wahrscheinlichkeit nach nichts Geringeres vor uns haben als den *Typus* der Verträge, welche die einzelnen Mitglieder des Peloponnesischen Bundes an Sparta und damit an den Bund fesselten», ciò che ha una sua rilevanza nel giudizio della formula κατὰ γὰρ καὶ καθάλαθαν del cui secondo membro tosto si dirà.

10. Cfr. IC IV, p. 40. Più in là credo non si possa andare, giacché ὀθάκις di IC I X 2 (VI/V sec. a.C.) è restituito in un contesto estremamente lacunoso e guasto.

11. Cfr. A. THUMB-E. KIECKERS, *Handbuch der Griechischen Dialekte*, Heidelberg 1932, p. 85.

12. I riferimenti sono dati secondo l'edizione di IC IV per Gortina, di IC I per Creta centrale.